

I giallorossi di Liedholm si aggiudicano il Trofeo Pasta Ponte di Perugia (5-2)

Roma in salute, Perugia KO

Doppiette di Ancelotti e Di Bartolomei - Gioco frizzante che ha onorato il calcio - La terza piazza ai bulgari del Trakia

ROMA - Tancredi, Spinoli, Rocca Bonelli, Falcao, Spaloni, Mancini, Di Bartolomei, Pruzzo (tal 40' Amenta), Giovannelli, Ancelotti.
PERUGIA: Mancini, Nappi, Lely, Frosio, Pin, Dal Fiume, Bagni, Butti (dal 55' Goretti), Fortunato (dal 55' Passalacqua), De Grandi, De Rosa.
ARITRO: Ciulli.
MARCATORI: nel p.t. al 23' Ancelotti, al 30' Fortunato, al 41' Falcao, al 42' Ancelotti nel s.t. al 20' De Rosa, al 27' e al 32' Di Bartolomei (su rigore).



DI BARTOLOMEI

ROMA - Un plauso a Roma e Perugia per aver giocato la finalissima del Trofeo Pasta Ponte a un livello di incontro vero. Sette reti messe a segno, cinque dai giallorossi (doppietta di Ancelotti e Di Bartolomei, e gol di Falcao) e due dai grifoni di Ulivieri (Fortunato e De Rosa). Così è stata la Roma ad aggiudicarsi il Trofeo di un «quadringolare», sponsorizzato dalla Pasta Ponte, e che annoverava anche due squadre bulgare, il CSKA e il Trakia. L'incontro per il terzo e quarto posto si è disputato all'Olimpico, prima di quello più importante. Ha vinto il Trakia per 2-0, con reti di Slavkov e Manolov. La partita è durata soltanto 50'. Ma prima di passare all'incontro per il primo e secondo posto, c'è da notare che in questo Trofeo la Roma ha incassato 50 milioni, mentre le spese sono state sostenute dalla «Pasta Ponte».

tradizione. Servono a fare esperienza internazionale e a ricreare entusiasmo intorno al calcio. Ieri abbiamo sciolto il proposito fuori dai cancelli dell'Olimpico. Volevamo rendere conto di persona della composizione del pubblico. Ebbene abbiamo notato che molte erano le famiglie, centinaia i ragazzi al disotto dei 15 anni. Segno evidente che quando il clima non è parossistico, la gente va allo stadio senza paura. Ieri, poi, i quindicimila hanno sfidato anche i rigori del freddo e di un vento di tramontana che togliava la faccia. Se poi si tiene conto che la TV avrebbe trasmesso il secondo tempo dell'incontro, il coraggio di questi tifosi è da ammirare.
Passando all'incontro, va subito detto che Bruno Conti non vi ha preso parte. Ritentiva ancora del disturbo che lo ha colpito nel

viaggio di ritorno da Atene. Ieri sera è stato comunque festeggiato a Nettuno. Da mettere nel dovuto risalto l'ottima prova della Roma, mentre il Perugia non si è certo tirato indietro. Soprattutto Bagni è emerso negli umbrì, mentre tra i giallorossi il migliore è stato Ancelotti. Frizzante e piacevole il gioco, chiara la superiorità tecnica e di schemi del giallorosso. Falcao è pienamente recuperato e giocherà domenica prossima a Firenze. Ha segnato anche un bellissimo gol di testa. Professionista serio, è sceso in campo nonostante fosse stato raggiunto da una noia che lo aveva profondamente addolorato. In un incidente stradale era deceduto un suo amico fratello: Miranda Addison, giocatore del Porto Alegre che aveva partecipato all'incontro dell'Olimpico contro la Roma.

Ma vediamo la sequenza del gol che indietreggiava alla perfezione l'andamento della partita. Al 23' batte una punizione Di Bartolomei, Mancini para ma non trattiene, riprende Ancelotti che segna. Al 30' pareggia il Perugia: Fortunato approfitta di un bel incedo di De Rosa, mentre Tancredi esce di porta con un attimo di ritardo e l'argentino non ha difficoltà ad insaccare. Particolare menzione per il gol realizzato da Falcao al 41' tunnel di Ancelotti ai danni di Lely, passaggio di mezza altezza, Falcao in tutto insacca di testa. Un minuto dopo il bis di Ancelotti, dopo un'azione di Rocca - Scarnecchia - Di Bartolomei - Scarnecchia con cross di quest'ultimo. Da notare che i giallorossi hanno fallito altre grosse occasioni, un po' per parate di Mancini, un po' per troppa precipitazione. Nella ripresa, al 6', De Rosa colpisce la traversa. Al 20' accorcia le distanze il Perugia: Passalacqua (sottentrato a Fortunato), cross lungo. De Rosa scatta in sospeso fuori gioco e senza che il cross segnando su rigore (il fallo era stato commesso da Bagni e Frosio su Rocca). Quindi una Roma in grande salute, tanto che Liedholm sorride allenta il sospetto che a Firenze potrebbero non rientrare Romano e Turone. Ma noi non ci crediamo.

Vittoriosa a Udine la selezione brasiliana (2-1)

Show benefico di Zico

La partita si è giocata davanti ad oltre 14 mila persone - Incasso di 72 milioni - La rete italiana di Fanna

ITALIA: Galli (Fiorentina), Pazzagli dal 17' s.t., Udinese, Cuccureddu (Juventus), Fanesi (Udinese), Pasinato (Inter), Sali (Bologna), Tesser (Udinese), Marozzi nel s.t., Udinese), Fanna (Juventus), Dossena (Bologna), Colomba nel s.t. Bologna, Neuman (Udinese), Brady (Juventus), Pradella (Udinese), (Cinquetti, nel s.t. Udinese).
BRASILE: Rauli (Flamengo), Leandro (Flamengo), Luis Pereira (Flamengo), Wagner (Internazionale), Paulo Cesar (Vasco de Gama), Washington (Santos), Bada (San Paolo), Alfonsino (Santos), Claudio Adao (Fluminense), Zico (Flamengo), Marco Antonio (Vasco de Gama).
ARBITRO: Fachin di Udine.
MARCATORI: Claudio Adao al 40' p.t. su rigore, Fanna al 15' e Zico al 40' della ripresa.

to all'incontro che aveva molti motivi di interesse spettacolare, ma anche quello moralmente più concreto di una nuova manifestazione di solidarietà del fratellone verso i fratelli del meridione colpiti da un analogo sventura.
L'incasso è stato di 72 milioni 162.500 lire che tutte le spese, consentirà di versare qualcosa come 40 milioni al fondo di soccorso.
Non è il caso di soffermarsi alla cronaca di questo avvenimento, se non per sottolineare la validità delle due diverse scuole la cui mescolanza potrebbe sembrare al limite quasi un atto anomalo, ma il risultato si è ugualmente ottenuto. In vantaggio al 40' gli ospiti con il rigore messo a segno dal centravanti Claudio Adao per atterramento in area di Washington ad opera di Dossena.
Pareggio al quarto d'ora della ripresa con bella rete di Fanna, e poi, sul finire, la cosa migliore che si sia vista in tutto l'incontro: Zico parte da metà campo con la palla incollata al piede, scarta in velocità almeno quattro avversari e quinto fulmina la porta difesa da Pazzagli.

A causa dei premi partita a Monza ha rischiato di giocare la «primavera»

Lazio: stasera l'accordo tra giocatori e società?

Stipendi e premi più alti che ai tempi dello scudetto: perché non renderli pubblici?



CLAUDIO SALA

ROMA - La Lazio guida solitaria la classifica di «B» dopo il pareggio a Monza. Si fa piacere la riconferma della possibilità del biancazzurro di Castagner di tornare di volta in «A», rende perplessi quanto sta accadendo tra giocatori e società. Si è corso il rischio di veder giocare a Monza la «primavera» biancazzurra. I titolari stavano meditando la defezione. Essa nasceva dal fatto che non avendo la società pagati i premi per gli ultimi cinque punti conquistati, i giocatori hanno avuto il timore che questa cosa sarebbe accaduta per gli stipendi. Si è fatto un certo processo alle intenzioni. Ora se è vero che le cose in società, da quando Umberto Lenzi ha dato le dimissioni a favore del fratello Aldo, non marcia all'indietro, pensiamo pure che i calciatori e la stessa Associazione debbano stare attenti. Si dice in giro che esiste uno scollamento tra società e squadra. Ma ci risulta che gli stipendi e i premi sono superiori a quelli erogati ai tempi del Lazio dello scudetto, e non sarebbe male renderli pubblici domini.

La società aveva in animo di fare un discorso serio sui premi: non ad ogni partita metà, dopo la conquista matematica della promozione. Ma è venuta la frattura tra la minaccia della defezione e l'intervento dell'Associazione. Ebbene, non ci stupiamo. Quando non si responsabilizzano i calciatori, quando non si fa loro capire la reale portata delle difficoltà che travagliano le società (il nostro discorso si fa generale), le «risposte» non possono che essere queste.
Attenti, però, al pericolo di non cadere nella difesa di interessi particolaristici, corporativi. Si deve fare chiarezza: l'intervento dell'Associazione, i rapporti debbono essere improntati a una fiducia ma anche procedere a un piano di partita partita, confronto a confronto. C'è da augurarsi che stasera si giunga ad un accordo. Da una parte vi saranno il rappresentante del biancazzurri (Bigon), quello dell'AIAC e vari dirigenti, compreso il ds Luciano Moggi. Dovrebbe mancare il presidente in carica Aldo Lenzi, costretto in clinica a causa di alcuni disturbi, e per questo ieri reperibile.
Siamo pure in grado di anticipare che l'ex presidente Umberto Lenzi (ora semplice consigliere), sarà più vicino alla società. «Debo parlare con lui», ha detto «il mio apporto di esperienza. Il momento è delicato, e nessuno si può tirare indietro. Ma è anche vero che sono stati commessi diversi errori in sede di accordo su stipendi e premi». Nelle sue parole non si nota risentimento. È tranquillissimo ed è sempre rimasto in contatto con Moggi. Si è anche messo d'accordo per partecipare all'incontro di questa sera, ma non ha permesso di essere intervistato. «I miei rapporti con i dirigenti, però, non li rivedo, per il bene a dire: «Fortuna che la squadra sia ancora in campo, sempre troppo di questa Lazio. Si sono fatti troppi debiti che adesso bisogna pagare. Si è detto: «La Lazio vende Citterio» - non è vero: «Moggi andrà a Napoli» - non è vero. Chi ciurla nel manico? Ognuno che mi senta responsabile. Nei momenti difficili non mi sono mai tirato indietro».

Che succederà? - Indubbiamente domanda da quiz miliardario. Chiaramente scottato l'appello ai vari dirigenti: Rutolo, Parronchi, Boraglia, Sciarra, Annibaldi e chi altri, al momento. Ma soprattutto un appello a far piazza pulita dei tanti troppi equivoci: difficoltà esistono (come nascondere), ma aggiungendone altre sarebbe disonesto. Che diamine, un po' di buona volontà.

Giuliano Antognoli (compresi gli impiegati).

Gli «eroi», la gente e i giornali

Quasi tutti i giornali, anche nei loro notiziari sportivi, hanno dato ieri con grande risalto la notizia (e foto) del matrimonio di Aldo Moro. Il nostro campionario del ciclismo si è sposato. Ci felicitiamo anche noi. Auguri. È costume nel quale qualche volta si eccede scendendo nel pettegolezzo - occuparsi delle vicende private degli «eroi» del nostro tempo. È sempre stato così. La «cultura del palazzo» non è un prodotto del nostro tempo. Semmai nel nostro tempo si è cominciato a guardare anche ai di là degli affari degli «uomini importanti» dando notizia anche delle storie della gente comune la quale pretende giustamente di contare di più visto che fra l'altro, è quella che paga sempre: e purtroppo non solo all'ufficio delle imposte.

con iniziativa encomiabile dalla FIDAL a favore dei terremotati non hanno avuto neppure un rigo. Solo a Roma, dove c'erano alcuni «eroi», il cronista era presente. A Milano neppure l'ombra. I ragazzi, gli uomini, le donne, i bambini che in tutta hanno marciato per le strade della città per manifestare solidarietà e impegno civile non hanno avuto l'onore neppure di una modesta citazione.
La gente per molti giornali non conta niente. Pardon, conta, conta ma solo per andare ad applaudire gli «eroi» negli stadi, per gridare il loro entusiasmo ai «padroni» degli eroi, oppure per manifestare il proprio dolore e la propria indignazione di fronte agli scandali (di cui il terremoto ha messo a nudo il terreno su cui possono nascondere ma a casa, in dignitoso silenzio.

Ai 187 «tredici» vanno 13 milioni
ROMA - Quote popolari per il Totocalcio: ai 187 tredici vanno 12 milioni 867.000 lire; i dodici sono stati 4.481 e vincono 840.300 lire.

Il «Petisso» si è sistemato a Siracusa

Pesaola, i soldi e... l'archeologia

Una «borsa di studio» biennale di cento milioni - Carta bianca per restare

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Napolitano di Argentina, cinquantacinque anni, un notevole passato pedeserico, una ventennale esperienza di pacifista, una vera tipicità partenopea.
«L'Argentina, appunto - a cura della terra poco staccata, le battaglie sono «petisso» (picciotto, come Ruffini). Il termine picciotto si riferisce, in napoletano, al meno che non si dica dalla lingua delle donne.
Il personaggio - ovviamente - non può essere che lui: Bruno Pesaola, il «Margate» del calcio nostrano.
Improvvisamente e irrimediabilmente estratto dal fascino della Magna Grecia, il «petisso» da un po' di tempo mostra vive intenzioni per tutte quelle località ricche di testimonianze archeologiche del periodo storico e tu caro.
Prima Atene, ora - e la meglio è di questi giorni - Siracusa. Per un anno, ha ricevuto una borsa di studio di cento milioni. Generosa elargizione la società italiana Siracusa, quella per l'industria - «c'era all'ex e principe del fischietto» ed ora deputato dc, Conetto La Belle.
«Borsa di studio» - come battuta è buona - sembra al «petisso» alleggerendo la bocca straniera - «No. L'archeologia non c'entra. Ho accettato l'offerta perché non mi andava di tr-

scorrere la domenica lontani dal calcio, perché non sopportavo più di stare in pentole davanti alla televisione a vedere gli altri giocare...
«A Siracusa non troverò gli stessi problemi. Intenzioni con i giocatori, ad esempio, non sarà più un problema.
«Fortunatamente. Ad Atene quello della lingua è stato un grosso problema per me. Vuole essere ad esempio, perché all'inizio beccammo tanti gol? Bene: perché io della panchina urivo di stare indietro: a forza di giocatori, cedevano il contratto: andavano in avanti. Poi, fortunatamente, riuscimmo a trovare un mezzo per capire da buon napoletano mi ricordai dell'importanza dei gesti. Un linguaggio, questo, più facile da apprendere...
«Dalla A alla C. Per un professionista come me, il passaggio è stato, traumatico? Assolutamente no. L'importante è lavorare sempre con impegno e serietà. A o C, il lavoro è sempre uguale, le responsabilità sono le stesse...
«Ma già: abbiamo un programma per la nuova squadra?
«Per una «borsa di studio» la china: Dico che la classifica di Siracusa «la borbore». Vedremo. Resterà se mi daranno carta bianca e se mi consentiranno sulla serie di carte intestazioni...
la bocca al lupo»

Marino Marquardt

Convegno medico delle società di «C»

FIRENZE - Con una relazione del professor Calandrino, presidente dell'I.O.T. di Firenze, sul tema «Aspetti di patologia cardiovascolare e di patologia sportiva», si è tenuto ieri, nell'aula magna del centro di Convegni, un convegno riservato ai medici delle società di serie C, in seno al settore tecnico e curato dalla sezione medica diretta dal professor Vecchioli, medico della nazionale. Dopo Calandrino hanno parlato il professor Bruno Giusti, del C.T.O. di Firenze, il professor Carlo, dell'ospedale Addolorato di Roma e il dottor Bonaldi, del Centro di traumatologia della Università di Pavia. I lavori sono stati aperti dal presidente della Lega calciosportivisti Ugo Costini, che venerdì si recherà nella zona terremotata.

LEI CORRE, TU RIPOSI.

Citroën GSA: nata per correre. Un motore potente, 1300 di cilindrata, che macina chilometri su chilometri, che scatta puntualmente, sorpassa e raggiunge i 160 in un soffio. Con una brillante quinta marcia per viaggiare a ritmo sostenuto bruciando meno benzina. Citroën GSA: progettata contro la tensione. Sotto le ruote, la strada sembra liscia d'aria, un lungo nastro che si snoda liscio e sicuro. Le sospensioni idropneumatiche annullano le irregolarità e gli improvvisi mentre i comandi a portata di dita evitano ogni distrazione. Dentro, il silenzio concilia il piacere della conversazione o della musica. C'è la ore al volante diventano minuti.

CITROËN TOTAL